

*La riforma
dell'Organizzazione Comune di Mercato
del Vino*



A cura di:

Renzo Michieletto, Settore Studi Economici – Europe Direct Veneto

Introduzione

L'Unione Europea occupa una posizione predominante nel mercato vitivinicolo mondiale. Con una produzione annuale di 175 milioni di ettolitri, l'UE rappresenta il 45% delle superfici viticole del pianeta, il 65% della produzione, il 57% del consumo globale e il 70% delle esportazioni a livello mondiale.

Dalla creazione dell'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM), il mercato del vino è andato evolvendosi in modo marcato. Sinteticamente si può dire che è stato caratterizzato da un brevissimo periodo iniziale di equilibrio, da un successivo aumento molto netto della produzione a fronte di una domanda stabile e, infine, a partire dagli anni '80, da una costante diminuzione e da un cambiamento qualitativo profondo della domanda. Per far fronte a questi cambiamenti, l'OCM Vitivinicola ha subito una trasformazione considerevole.

L'OCM è nata liberista, senza limitazioni per i nuovi impianti e con pochissimi strumenti di regolamentazione del mercato (strumenti volti ad ovviare alle forti variazioni annuali della produzione). In seguito, ha abbinato la libertà di impianto con una garanzia quasi totale di smercio della produzione, il che ha prodotto delle eccedenze strutturali gravi. Dal 1978 è divenuta più restrittiva, con il divieto di impianto e l'obbligo di distillazione delle eccedenze. Verso la fine degli anni '80, gli incentivi finanziari per l'abbandono della viticoltura sono stati rafforzati.

La riforma dell'OCM Vitivinicola del 1999 ha consolidato l'obiettivo di raggiungere un migliore equilibrio tra offerta e domanda, dando la possibilità ai produttori di adattare la produzione ad un mercato che chiede maggiore qualità e di garantire in maniera sostenibile la competitività del settore, a fronte dell'accresciuta concorrenza internazionale derivante dagli accordi GATT. Questo obiettivo è stato sostenuto in particolare attraverso il finanziamento della ristrutturazione di una parte importante dei vigneti comunitari.

La riforma del 1999 non è, tuttavia, bastata a ridurre le eccedenze di vino, la cui eliminazione ha assorbito ingenti risorse. È dunque apparsa necessaria una nuova riforma dell'OCM.

Contesto normativo della riforma del 2008/2009

Con il Reg. CE n. 479/2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE) L 148 del 6 giugno 2008, è stata introdotta una nuova profonda riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore Vitivinicolo.

La nuova riforma è stata attuata in due diverse fasi:

- 1° agosto 2008, il Reg. CE n. 555/2008, pubblicato sulla GUUE L 170 del 30 giugno 2008, ha dettato le modalità di applicazione della riforma stessa;
- 1° agosto 2009, i Reg. CE 436/2009, 606/2009 e 607/2009, pubblicati sulla GUUE L128 del 27 maggio 2009 e L193 del 24 luglio 2009, hanno annunciato le modalità di applicazione riguardanti le pratiche enologiche, le indicazioni geografiche e l'etichettatura.

Obiettivi della nuova riforma

I cambiamenti introdotti dalla normativa europea si pongono una serie di obiettivi attraverso i quali si intende conferire più equilibrio al mercato del vino, condurre alla progressiva eliminazione di

misure di intervento inefficaci e costose, nonché permettere di destinare gli stanziamenti di bilancio del comparto a misure migliorative e più dinamiche per aumentare la competitività dei vini europei.

La riforma dell'OCM Vitivinicolo si pone, inoltre, l'obiettivo di permettere una rapida ristrutturazione del settore. Infatti, è stato incluso un regime triennale di estirpazione su base volontaria volto ad offrire un'alternativa ai produttori che non sono in grado di far fronte alla concorrenza e ad eliminare dal mercato le eccedenze e i vini non competitivi.

Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcool per usi alimentari saranno progressivamente soppressi e gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, potranno essere destinati a misure volte a promuovere i vini sui mercati dei paesi terzi, a rafforzare l'innovazione, la ristrutturazione e la modernizzazione dei vigneti e delle cantine.

La riforma intende, infine, garantire la protezione dell'ambiente nelle regioni vinicole e la salvaguardia delle politiche di qualità tradizionali e consolidate, nonché semplificare le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori.

A partire dal 1° gennaio 2016, in tutti gli Stati membri sarà inoltre abolito il sistema estremamente restrittivo dei diritti di impianto.

Principali aspetti dell'OCM Vitivinicola riformata

Dotazioni finanziarie nazionali

Le dotazioni consentiranno agli Stati membri di adattare le misure alla loro situazione particolare. Le misure possibili includono la promozione nei paesi terzi, la ristrutturazione e/o riconversione dei vigneti, gli investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione e all'innovazione, il sostegno alla vendemmia verde, nuove misure di gestione delle crisi e il semplice sostegno disaccoppiato.

Misure di sviluppo rurale

Una parte di fondi viene trasferita a misure di sviluppo rurale e riservata alle regioni vitivinicole. Tali misure possono includere l'insediamento di giovani agricoltori, il miglioramento della commercializzazione, la formazione professionale, il sostegno alle organizzazioni di produttori, i finanziamenti destinati a coprire le spese supplementari e le perdite di reddito derivanti dal mantenimento dei paesaggi di valore culturale, nonché forme di prepensionamento.

Diritti di impianto

E' prevista la loro abolizione entro la fine del 2015, ma potranno essere mantenuti a livello nazionale fino al 2018.

Eliminazione progressiva dei regimi di distillazione

La distillazione di crisi sarà limitata a quattro anni, a discrezione degli Stati membri, fino al termine della campagna 2011/2012, con una spesa massima limitata al 20% della dotazione finanziaria nazionale nel primo anno, al 15% nel secondo, al 10% nel terzo e al 5% nel quarto. La distillazione di alcool per usi alimentari sarà progressivamente eliminata nel corso di un periodo transitorio di quattro anni, durante il quale verrà concesso un aiuto accoppiato che sarà poi sostituito dal pagamento unico disaccoppiato per azienda. Gli Stati membri avranno la possibilità di esigere la distillazione dei sottoprodotti, finanziata a partire dalla dotazione nazionale e ad un livello considerevolmente inferiore a quello attuale, che includa i costi di raccolta e trasformazione dei sottoprodotti.

Introduzione del pagamento unico per azienda

Negli Stati membri interessati, questo tipo di pagamento sarà concesso ai produttori di uve da vino, mentre in tutti gli Stati membri ne potranno beneficiare i produttori che estirpano i loro vigneti.

Estirpazione

E' introdotto un regime di estirpazione volontaria su un periodo di tre anni, per una superficie totale di 175.000 ettari e con premi decrescenti. Uno Stato membro può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata rischia di superare l'8% della superficie viticola nazionale o il 10% della superficie totale di una determinata regione. La Commissione può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata raggiunge il 15% della superficie viticola totale di uno Stato membro. Gli Stati membri possono, inoltre, vietare l'estirpazione nelle zone di montagna o a forte pendenza, nonché per motivi ambientali.

Pratiche enologiche

L'incarico di approvare pratiche enologiche nuove o di modificare quelle esistenti verrà trasferito alla Commissione, che valuterà le pratiche ammesse dall'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), aggiungendo eventualmente alcune di esse all'elenco delle pratiche ammesse dall'UE.

Miglioramento delle norme in materia di etichettatura

I vini con indicazione geografica protetta (IGP) e quelli con denominazione d'origine protetta (DOP) costituiranno la base del concetto di vini di qualità dell'Unione Europea. Sarà garantita la tutela delle politiche nazionali consolidate in materia di qualità. L'etichettatura verrà semplificata: sarà, ad esempio, concesso ai vini europei senza indicazione geografica di indicare il vitigno e l'annata. Talune menzioni e forme di bottiglia tradizionali potranno conservare la protezione di cui godono.

Zuccheraggio

Questa pratica continuerà ad essere autorizzata, ma verrà imposta una riduzione dei livelli massimi di arricchimento con zucchero o mosto. In condizioni climatiche eccezionali gli Stati membri potranno chiedere alla Commissione un aumento di tali livelli.

Aiuto per l'uso dei mosti

Questo aiuto potrà essere versato nella sua forma attuale per quattro anni. Una volta trascorso tale periodo transitorio, la spesa corrispondente potrà essere convertita in pagamenti disaccoppiati ai produttori di uve.

Una riforma in tempi rapidi

Nelle intenzioni della Commissione con questa nuova riforma si dovrebbe riassetare un comparto che negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con una lunga serie di problematiche che vanno dalle eccedenze di produzione alla riduzione dei consumi fino allo stravolgimento dei mercati internazionali.

Come si è già accennato, i provvedimenti adottati si pongono l'obiettivo primario di equilibrare questo complesso settore attraverso l'eliminazione delle misure d'intervento e degli sprechi che ne derivano. Ma anche di orientare il bilancio comunitario a favore di misure in grado di rafforzare la competitività dei vini europei sui mercati mondiali.

Va sottolineato che la riforma ha previsto una ristrutturazione dell'intero comparto in tempi piuttosto rapidi. Vediamo in sintesi di cosa si tratta:

- nell'arco di tre anni (2009-2011) sarà attuato un regime di estirpazione volontario che punta sia ad offrire valide alternative ai produttori non in grado di affrontare la concorrenza, sia ad eliminare dal mercato le eccedenze di produzione;
- le sovvenzioni destinate alla distillazione di crisi ed alla distillazione in alcolici saranno gradualmente ritirate e gli importi liberati, ridistribuiti sotto forma di dotazioni nazionali, potranno essere utilizzati sia a favore della promozione dei vini europei sui mercati dei Paesi terzi che all'ammodernamento dei vigneti e delle cantine;
- il regime dei diritti di impianto sarà abolito dal 1° gennaio 2016 con la possibilità per gli Stati membri che lo desiderano di mantenerlo fino alla fine del 2018.

I Paesi europei dovranno ora utilizzare con la massima urgenza i nuovi fondi messi a disposizione. Infatti, le dotazioni nazionali dovranno essere spese prima del 15 ottobre, pena la perdita delle risorse.

La fase applicativa della riforma

La seconda fase della riforma del comparto vitivinicolo europeo, avviata il 1° agosto 2009, comprende tre gruppi di norme che nello specifico riguardano:

- le denominazioni di origine protette (AOP), le indicazioni geografiche protette (IGP), le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione del vino;
- le pratiche enologiche;
- il casellario viticolo, le dichiarazioni obbligatorie, i documenti che accompagnano i trasporti dei prodotti e i registri di cantina.

Più in dettaglio, i regolamenti introdotti definiscono nuove norme di etichettatura e presentazione del vino che senz'altro miglioreranno le informazioni a favore dei consumatori; stabiliscono le norme relative alla protezione delle AOP/IGP e delle menzioni tradizionali e prevedono le modalità applicabili alle procedure di esame, di opposizione, di modifica o di annullamento delle domande di protezione.

In materia di pratiche enologiche, il nuovo regolamento garantisce la salvaguardia delle migliori tradizioni vitivinicole europee.

Disponibilità finanziarie

I fondi previsti nel quadro delle dotazioni nazionali per il 2009, non utilizzati entro il 15 ottobre, saranno persi (a fine luglio 2009, appena il 30% dei fondi disponibili per l'anno in corso risultava utilizzato).

I fondi vengono assegnati ad ogni Paese produttore dell'UE per consentire il finanziamento di misure specifiche inerenti le necessità locali. Gli Stati membri possono scegliere fra le seguenti

misure: regime di pagamento unico (pagamenti diretti ai produttori), promozione nei Paesi terzi, vendemmia verde, assicurazione del raccolto ed investimenti, ristrutturazione e conversione dei vigneti, distillazione di sottoprodotti, distillazione di alcolici, distillazione di crisi e aiuto all'utilizzo di mosto di uve concentrato. Gli aiuti relativi alla distillazione di alcolici, alla distillazione di crisi ed all'utilizzo di mosto di uve concentrato possono essere prelevati sulle dotazioni nazionali al 31 luglio 2012 al più tardi.

Il bilancio disponibile per le misure di sostegno aumenterà di anno in anno: da 794 milioni di euro nel 2009, passerà a 1,231 miliardi nel 2013.

Infine, ricordiamo che il regime di estirpazione volontario triennale (2009-2011) interesserà una superficie di circa 175.000 ettari. Gli importi annui attribuiti all'operazione ammontano a 464 milioni di euro nel 2009, 334 milioni nel 2010 e 276 milioni nel 2011. Considerato il volume di domande registrato, per il 2009 la priorità viene data ai produttori che estirpano la totalità dei vigneti e a quelli con oltre 55 anni di età.

Breve analisi della riforma

(a cura di Fabio Piccoli)

A breve distanza dall'avvio della nuova Organizzazione Comune di Mercato del vino si ha la sensazione che la portata rivoluzionaria di questa riforma non sia stata compresa fino in fondo, soprattutto dalle imprese vitivinicole. In particolare, vi è un grave ritardo nella percezione delle opportunità previste nell'ambito della misura relativa alla promozione nei Paesi terzi.

Probabilmente questa riforma è arrivata in uno dei momenti economici più difficili per le imprese vitivinicole europee di questi ultimi cinquant'anni, e pertanto risulta quasi impossibile per gli imprenditori ragionare con serenità riguardo le opportunità presenti in questa OCM Vino. Ed è un peccato perché questa nuova OCM, pur nei suoi innumerevoli limiti, presenta alcune interessanti risorse per il nostro sistema vitivinicolo.

Ci verrebbe subito da sottolineare, soprattutto concentrandoci sugli aspetti relativi alla promozione nei Paesi terzi, che le opportunità sono così interessanti (e non solo per quanto riguarda la dotazione finanziaria), che non si possono lasciare da soli i "addetti ai lavori" delle Regioni (gli enti che di fatto gestiscono i bandi e, attraverso gli enti pagatori, le risorse) a definire le linee guida nella gestione di queste risorse.

E' fondamentale, infatti, che tutte le Regioni (che gestiscono il 70% delle risorse previste nell'OCM per la promozione) e il Ministero delle Politiche agricole (che gestisce il rimanente 30%) abbiano come faro nella definizione delle linee guida e nella stesura dei bandi i fabbisogni delle imprese.

In questa fase economica così complessa, infatti, non ci si può permettere (ma sarebbe stato meglio evitarlo anche nel passato) una promozione generica che non abbia come obiettivo principale l'avvicinamento tra domanda e offerta, in parole povere l'aumento dell'appeal commerciale dei nostri vini. Cerchiamo di fare un po' d'ordine.

Innanzitutto, va ricordato che complessivamente da quest'anno (2009) al 2014 le risorse a disposizione per la promozione nei Paesi terzi è di 377 milioni di euro per il nostro Paese. Considerando che si tratta di un cofinanziamento al 50%, complessivamente in teoria si può arrivare ad una dotazione di risorse, da qui al 2014, di 754 milioni di euro. Già per la campagna 2009/2010 (il prossimo bando scade il 31 ottobre) la dotazione complessiva è di 35.015.687 euro, di cui

10.504.706 gestiti a livello nazionale, e 24.510.981 ripartiti in quantità diverse tra le Regioni (dai 116.335 euro della Valle d'Aosta ai 3.435.517 del Veneto), attribuiti per il 40% in base alla superficie vitata, per un altro 40% in base a quella rivendicata a Dop o Igt nel 2008, per il 10% in base al volume di export degli ultimi 3 anni, secondo le elaborazioni Inea dei dati del Commercio estero, e per il restante 10% in base al valore del vino prodotto a prezzi correnti riferiti agli ultimi 5 anni su dati Istat.

Ricordiamo che le risorse per la promozione sono destinate a vini a denominazione di origine protetta, a vini a indicazione geografica protetta o a vini con indicazione della varietà di uva da vino.

Le misure possono essere destinate soltanto a:

- a) azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti comunitari, in particolare in termini di qualità, di sicurezza alimentare e di rispetto dell'ambiente;
- b) la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- c) campagne di informazione, in particolare sui sistemi comunitari delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e della produzione biologica;
- d) studi di mercati nuovi, necessari all'ampliamento degli sbocchi di mercato;
- e) studi per valutare i risultati delle azioni promozionali e di informazione.

A poter accedere ai finanziamenti sono una pluralità di soggetti, che vanno dai produttori (purché procedano al confezionamento del 25% della loro produzione o all'imbottigliamento di almeno 600.000 bottiglie, e comunque esportino almeno il 15% del totale), alle associazioni di categoria agli enti pubblici, comprese le Regioni.

Il costo complessivo minimo del progetto, perché sia ammissibile, deve essere di 200.000 euro per Paese e per anno per le campagne 2009/2010 e 2010/2011, e di 300.000 per quella 2011/2012, ma, se a presentarlo è una micro, piccola o media impresa la soglia scende a 100.000. In alcune Regioni, come ad esempio in Sicilia, la soglia minima è stata abbassata a 80.000 euro al fine di incentivare anche le imprese più piccole e le Associazioni temporanee di impresa a presentare progetti.

(Si ricorda che una media impresa è definita come un'impresa il cui organico sia inferiore a 250 persone e il cui fatturato non superi 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuale non sia superiore a 43 milioni di euro.

Una piccola impresa è definita come un'impresa il cui organico sia inferiore a 50 persone e il cui fatturato o il totale del bilancio annuale non superi 10 milioni di euro).

I beneficiari appartengono solo alle seguenti categorie:

- a) le organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del decreto legislativo 102/2005;
- b) le organizzazioni professionali, purché abbiano tra i loro scopi la promozione dei prodotti agricoli;
- c) le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi dell'articolo 65 del Reg. (CE) n. 479/2008 del Consiglio (compresi i Consorzi di tutela riconosciuti ai sensi dell'art. 19 della Legge 164/92);
- d) i produttori di vino che abbiano ottenuto i prodotti dalla trasformazione dei prodotti a monte del vino, propri o acquistati, abbiano proceduto al confezionamento di una percentuale pari almeno al 25% della produzione ed abbiano esportato una quota della loro produzione pari, almeno, al 15% del totale prodotto;
- e) le associazioni temporanee di impresa dei produttori di vino che dimostrino di possedere, globalmente, i requisiti previsti alla precedente lett. d).

Inoltre, per la presentazione di progetti a valere sulla quota di risorse nazionali, i soggetti di cui alle precedenti lettere b) ed e) devono essere rappresentativi di produzione in almeno tre Regioni presentano i progetti al Ministero, e analogamente i soggetti di cui al precedente comma 1 lettere a b) e c) qualora siano rappresentativi a livello nazionale.

I progetti che attingono alle risorse nazionali devono essere presentati all'Agea, che ha anche il ruolo di organismo pagatore, e al Ministero delle Politiche agricole. Ma se questo è quanto è stato previsto da Bruxelles, la preoccupazione è che le imprese non siano realmente coscienti delle opportunità e le Regioni, ma lo stesso Ministero, dal nostro punto di vista, dovrebbero comunicare con maggior forza le misure a disposizione.

Innanzitutto, va sottolineato come le Regioni, potendolo fare, stanno modificando alcuni bandi al fine di adattarli il più possibile alle realtà locali. Questo è un elemento molto importante ma che rischia di creare un po' di confusione a livello nazionale. Pertanto, il consiglio che diamo ad imprese, consorzi, associazioni temporanee di impresa, organizzazioni professionali è di non limitarsi a leggere le linee guida generali ma di ricercare quanto di specifico è stato deliberato in ogni singola Regione.

Stimoliamo gli uffici preposti alla stesura dei bandi di avviare modalità di comunicazione la più trasparente e chiara possibile. L'ideale sarebbe che ogni Regione avesse una specifica cabina di regia in grado di definire bandi il più possibile aderenti alle aspettative delle imprese della regione.

A questo proposito, riteniamo indispensabile, come sta avviando l'Istituto Vite e Vino in Sicilia, che vengano al più presto (siamo già in ritardo) definite delle analisi sui fabbisogni delle imprese in termini di promozione nei Paesi terzi. Viste, infatti, le difficoltà economiche attuali, è fondamentale che le risorse vengano destinate soprattutto ad iniziative in qualche misura già pianificate dalle imprese al fine che il contributo del 50% possa rappresentare immediatamente un risparmio reale. In questa fase ci sembra poco opportuno "inventarsi" iniziative dal destino incerto.

Come pure le Regioni dovrebbero avviare al più presto possibile analisi sui mercati target più interessanti al fine di concentrare le azioni su quei Paesi dove maggiori sono le possibilità di successo. In questa direzione, appare molto importante l'iniziativa della Regione Veneto che ha affidato al Dipartimento di economia della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, l'analisi economica dei mercati target più interessanti.

Come pure la stessa Regione ha indicato importanti linee guida riguardo alle denominazioni che dovrebbero rappresentare una sorta di apripista per l'immagine del vino veneto nel mondo. Stimoliamo però le Regioni a dare il più possibile spazio ai progetti delle imprese associate.

Altro elemento essenziale è quello di privilegiare le iniziative commerciali con workshop con buyer ed operatori commerciali nei mercati terzi più importanti. A questo proposito, si ricorda che è fondamentale privilegiare progetti nei quali gli enti attuatori garantiscono mailing list aggiornate di operatori commerciali seri e attendibili. La caccia alle risorse pubbliche da parte di qualche società di servizi con pochi scrupoli rischia di minare profondamente le opportunità previste in questa misura dell'OCM Vino.

Un'ulteriore raccomandazione rivolta agli enti pubblici preposti alla stesura di bandi e, soprattutto, agli aspetti di rendicontazione, è quella di limitare il più possibile il cosiddetto impatto della burocrazia. E' questo un aspetto di primaria importanza perché, purtroppo, anche nel passato, si è privilegiata la capacità di rendicontazione di qualche società di servizi anziché la validità del progetto in termini di operatività e conseguimento di obiettivi certi.

Ultima sollecitazione alle Regioni è di aiutare le imprese e tutti i soggetti beneficiari delle risorse a conoscere tutte le misure oggi a disposizione per migliorare le performance commerciali. Le misure dell'OCM per la promozione nei Paesi terzi, infatti, associate a quanto previsto nei Piani di Sviluppo Rurale (Misura 133 per l'informazione e la promozione) e nei programmi Leader a disposizione dei GAL, possono realmente rappresentare una chance straordinaria per avviare finalmente una serie di progetti in grado di far conoscere e dare il corretto valore aggiunto alle produzioni enologiche italiane. Perdere quest'ulteriore treno sarebbe gravissimo.

Per quanto riguarda, invece, le imprese vogliamo stimolarle a credere fortemente a queste opportunità. In molte Regioni viene data priorità ai progetti presentati da aziende che si costituiscono in Associazioni temporanee di impresa. Questa è una modalità che finalmente spingerà le aziende, anche al di fuori dei Consorzi di tutela, ad aggregarsi per obiettivi commerciali e di promozione. Il 2014 è dietro l'angolo: non possiamo permetterci di perdere nemmeno un euro.

Il Programma nazionale di sostegno per il quinquennio 2008/2013, trasmesso dall'Italia alla Commissione europea, presenta una serie di contenuti interessanti. Tra questi:

- l'attivazione della distillazione di crisi, misura particolarmente attesa da alcune Regioni e per la quale sono stati stanziati circa 27 milioni di euro, a valere sui fondi 2008/2009;
- l'attivazione, a decorrere dalla campagna 2009/2010, della misura della "vendemmia verde", una valida alternativa alla distillazione di crisi poiché consente di equilibrare il mercato evitando il verificarsi di eccedenze di prodotto, e della misura dell'Assicurazione del raccolto, strumento idoneo a garantire il reddito dei produttori;
- l'abbassamento delle soglie minime per la presentazione dei progetti di promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi, rispettivamente da 300.000 a 200.000 euro per i progetti presentati nella seconda e terza annualità e da 500.000 a 300.000 euro per i progetti presentati a decorrere dalla quarta annualità. Inoltre, per privilegiare le micro, piccole e medie imprese, è consentita la riduzione fino a 100.000 euro della soglia minima di accettazione dei progetti presentati dalle imprese così classificabili. Al fine, poi, di agevolare i produttori è consentito, ove disponibili, l'intervento con fondi nazionali e regionali;
- aumento del contributo medio per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti portato da 8.600 euro/ha a 9.500 euro/ha. Analogo incremento è stato previsto nelle Regioni di convergenza dove il contributo medio per ettaro è passato da 9.500 euro per il primo anno a 10.400 per il 2010. E' stato previsto l'aggiornamento di detti importi negli anni successivi per tener conto del tasso di inflazione programmato ed altri fattori contingenti. Inoltre, in attuazione dell'articolo 10 bis del Reg. CE n. 555/08 l'accesso alla misura, a decorrere dalla campagna 2009/2010 è consentita a tutte le Regioni e Province autonome fatta eccezione per la Regione Liguria per la quale la misura è finanziata con i fondi dello sviluppo rurale;
- rinvio di un anno dell'attivazione della misura degli investimenti per procedere all'individuazione delle linee di demarcazione con l'analoga misura finanziata con i fondi dello Sviluppo rurale.

Il Ministero ha, inoltre, elaborato una programmazione finanziaria sulla base dell'analisi sull'andamento delle diverse misure nella presente campagna. Il risultato di questa programmazione è riportato nella tabella che segue.

Ripartizione dei fondi

Misure previste per sostegno al mercato	2009	2010	2011	2012	2013
Aiuto disaccoppiato ai viticoltori					
Promozione	6.376.342	35.015.687	49.444.440	82.380.817	102.164.449
Ristrutturazione e riconversione	83.291.922	98.000.000	105.000.000	110.000.000	114.404.209
Vendemmia verde		30.000.000	30.000.000	30.000.000	30.000.000
Fondi di mutualizzazione					
Assicurazione		20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Investimenti			15.000.000	40.000.000	40.000.000
Distillazione sottoprodotti (*)	18.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Aiuto accoppiato ai produttori di vino che distillano	43.634.894	32.000.000	20.000.000	10.000.000	
Distillazione di crisi	27.010.797	13.247.313			
Aiuto ai mosti	59.909.045	50.000.000	25.000.000	18.000.000	
Riserva			10.690.560	10.793.183	10.167.342
Totale	238.233.000	298.263.000	294.135.000	341.174.000	336.736.000

Infine, il Ministero ha proceduto alla ripartizione dei fondi tra le diverse Regioni e Province autonome relativi alla promozione del vino nei paesi terzi. I risultati della suddivisione è riportato nella tabella che segue.

I fondi regionali per la campagna 2009/2010

Veneto	3.435.5
Sicilia	2.889.552
Toscana	2.606.322
Piemonte	2.556.024
Puglia	2.368.871
Emilia-Romagna	2.323.310
Trentino-Alto Adige	1.037.755
Lombardia	1.027.812
Abruzzo	957.889
Friuli-Venezia Giulia	876.426
Lazio	783.111
Sardegna	731.900
Campania	717.810
Marche	681.905
Umbria	507.997
Calabria	337.229
Molise	207.848
Basilicata	194.681
Liguria	152.687
Valle d'Aosta	116.335
Totale	24.510.981

Il settore vitivinicolo veneto in numeri

Superficie vitata (compresi nuovi reimpianti) (ettari)	70.686
Quantità di uva raccolta vendemmia 2008 (quintali)	11.055.534
Quantità totale di vino prodotta annata 2008 (ettolitri) di cui:	7.951.340
- vino DOC-DOCG	2.320.400
- vino IGT	4.846.350
- vino da tavola	784.590
- vini bianchi	4.321.380
- vini rossi e rosati	3.629.960
Numero di aziende attive nel settore	41.714
Numero di cantine sociali	39
Superficie trattata dalle cantine sociali (ettari)	40.000
Quantità di vino esportato dal Veneto nel 2008 (litri)	459.000.000
Valore delle esportazioni di vino dal Veneto nel 2008 (euro)	995.000.000

Fonte: Regione Veneto - Avepa

La tabella è a cura di: Antonio De Zanche, Veneto Agricoltura - Settore Studi Economici -

Legnaro, 2 ottobre 2009